

■ **RIVISTA TRIMESTRALE DI DIRITTO E PROCEDURA CIVILE** ■

Anno LXVII Fasc. 4 - 2013

ISSN 0391-1896

Sandro Callegaro

ENRICO REDENTI AVVOCATO

Estratto



Milano • Giuffrè Editore

SANDRO CALLEGARO

Enrico Redenti avvocato

SOMMARIO: 1. Breve cronologia. — 2. Le decisioni assunte nell'adunanza dell'8 febbraio 1954: la nomina del Redenti a presidente dell'Ordine degli avvocati di Bologna. — 3. *Segue*: le più importanti attività svolte dal Redenti durante l'incarico di presidente degli avvocati di Bologna. — 4. La condotta del presidente. — 5. Il IV congresso nazionale giuridico forense svoltosi a Bologna sotto la presidenza del Redenti. — 6. L'ultima adunanza di Redenti.

1. — Pochi minuti per ricordare la figura dell'avvocato Enrico Redenti ⁽¹⁾ non sono certo sufficienti per tracciare un adeguato profilo così come rinvenuto nei documenti storici conservati presso il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bologna.

Ne farò quindi una breve sintesi.

Il professore Enrico Redenti è entrato a fare parte del Consiglio

⁽¹⁾ Già esaustive sarebbero le parole di Malcangi (MALCANGI, *Ricordando Enrico Redenti*, in *Critica penale e medicina legale*, 1963, p. 5 ss.), il quale rileva: « Egli fece costantemente intendere che l'avvocato è legato a due punti cardinali: l'indipendenza e la fedeltà del mandato, esercitato con probità e rettitudine in modo da evitare deviazioni nell'assistenza giudiziaria. Assertore costante e tenace della libertà del patrocinio, Enrico Redenti proclamò [...] che non basta la preparazione per assolvere una così grande missione. La dignità e la nobiltà dell'avvocato, che bene può proclamarsi difensore dei diritti pubblici e privati dei cittadini e che sviluppa rilevante influenza nella vita della società, comporta l'ossequio al costume [...], ammonendo che non serve la preparazione professionale se non vi è preparazione morale ». Nello stesso senso anche il ricordo di FRANCESCO BERTI ARNOALDI VELI, *L'insegnamento del prof. avv. Enrico Redenti a cinquant'anni dalla morte*, in *Bologna forense*, n. 2/2012, p. 140, il quale rileva: « Redenti era un grande avvocato. Grandissimo. Proprio perché affrontava la selva delle norme, le difficoltà dei conflitti della realtà, la profondità dei problemi della vita, era pronto a fare la sua parte con la serenità e l'umanità dei grandi. Aveva avuto fortuna di avere, nei suoi anni di formazione, l'insegnamento di Giuseppe Chiovenda, che con chiarezza cartesiana gli aveva dipanato le ragioni imperiture della giustizia e gli aveva trasmesso quelle qualità spirituali di *humanitas* [...] ».

dell'Ordine degli avvocati di Bologna nel 1953 e subito è stato eletto presidente nel corso dell'adunanza del 30 Gennaio 1954, succedendo all'avv. Ugo Lenzi.

Nel momento dell'assunzione dell'incarico, il prof. Redenti si preoccupa immediatamente di ringraziare vivamente per l'onore che gli veniva conferito e dichiara di essere « lieto di poter collaborare *primus inter pares* con tanti cari colleghi » (2).

Ha poi retto il consiglio per quattro mandati, sino al 1963, data della sua morte.

A lui è succeduto l'avv. Salvatore Mauceri.

2. — Dai verbali del Consiglio che ho per l'occasione rispolverato, emerge un uomo dal carattere affabile e signorile, ma al tempo stesso dal polso fermo e deciso, così come affiora immediatamente dalla lettura del verbale dell'adunanza dell'8 febbraio 1954 (3), la settimana successiva alla sua elezione.

Dallo stesso risulta l'evidente attenzione del prof. Redenti perché venga garantito un corretto ed esaustivo operato del consiglio dell'Ordine degli avvocati e affinché possano trovare realizzazione tutte le legittime richieste dei colleghi:

— riferisce di avere esaminato i servizi di segreteria e di tesoreria e di averli trovati in ordine soddisfacente;

— a seguito di specifiche lamentele ricevute, incarica il consigliere segretario, avv. Riccardo Artelli, di ammonire le impiegate al rispetto dell'orario di lavoro stabilito;

— avendo ricevuto qualche lamentela perché alcune notizie riservate su discussioni avvenute in consiglio erano giunte a conoscenza di estranei, invita tutti i consiglieri singolarmente ad impegnarsi sul proprio onore al più rigoroso riserbo su tutto ciò che poteva venire da essi appreso nell'esercizio delle loro funzioni e « i consiglieri, interpellati uno per uno rispondono "sì" »;

— istituisce l'ufficio di presidenza, composto dal presidente, il vice presidente, il segretario, il tesoriere e l'avv. Mauceri con funzioni di economo e incaricato anche dell'ufficio stampa;

(2) Si cfr. libro dei verbali delle adunanze del consiglio degli avvocati di Bologna, 14 gennaio 1954-9 novembre 1956, p. 12.

(3) Si cfr. libro dei verbali delle adunanze del consiglio degli avvocati di Bologna, 14 gennaio 1954-9 novembre 1956, p. 16 ss.

- dispone per una pronta revisione degli albi;
- incarica i consiglieri avv.ti Mauceri, Patrignani e Collina di studiare la possibilità di far installare al piano terreno del palazzo di giustizia, e possibilmente nella stanza del portiere Angelini, un telefono riservato ai legali;
- istituisce turni di presenza dei consiglieri;
- invita alla collaborazione con l'Istituto di applicazione forense « che merita di essere nuovamente potenziato » e del quale nel dicembre 1954 diviene direttore;
- propone al Comune di Bologna l'esproprio del terreno confinante con via Solferino per la realizzazione di locali giudiziari, ottenendo il parere favorevole dallo stesso Comune;
- e, infine, non dimentica aspetti apparentemente marginali quali lo « sport, musica ed arte. Il presidente afferma che il consiglio non deve disinteressarsi dei colleghi che si dedicano allo sport, alla musica e ad altre arti e sarebbe opportuno organizzare e favorire anche tali attività » (4).

3. — Le decisioni sopra ricordate costituiscono una minima parte dell'ampia attività svolta dal prof. Redenti: infatti, gli episodi storici e piccoli avvenimenti rinvenuti nei verbali del consiglio, raccolti e conservati in cinque volumi (5), testimoniano una attività consiliare capillare e molto attenta, caratterizzata spesso da dure, ma al contempo sempre garbate, battaglie verbali ed epistolari con le « eccellenze » del tempo (presidente della Corte di appello, procuratore generale e presidente del Tribunale), causate alcune volte da arringhe di p.m., altre volte di avvocati, più o meno lesive delle reciproche dignità.

Numerosi sono gli interventi del Redenti in merito alla carenza di personale delle cancellerie, alla mancanza di adeguati spazi per le udienze, alla carenza di magistrati; tutti argomenti di viva attualità che danno un senso di impotenza instillando il desiderio di rasse-

(4) Si cfr. nota n. 3

(5) Mi riferisco ai volumi dei verbali delle adunanze del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bologna, relativi ai periodi 14 gennaio 1954-9 novembre 1956; 29 novembre 1956-4 febbraio 1959; 18 febbraio 1959-3 marzo 1960; 10 marzo 1960-10 luglio 1962; 27 luglio 1962-23 settembre 1965.

gnazione, che non c'è mai stato allora e che non c'è neppure ai giorni nostri, così come auspicabilmente non ci sarà nel futuro.

Particolare attenzione è stata data dal presidente Redenti anche all'istituzione di vari premi rivolti soprattutto ai giovani. Ne cito solo alcuni: « Premio Ugo Lenzi », « Premio Svampa - Tabanelli », « Premio Cagli », « Fondazione Vighi ».

Ampi spazi vengono, inoltre, dedicati alla riforma professionale ed al progetto di legge Majno, con spunti tanto interessanti quanto ancor oggi attuali ⁽⁶⁾.

Sotto la presidenza del prof. Redenti veniva altresì deliberato il primo regolamento disciplinare articolato in soli tre punti ⁽⁷⁾.

L'attuale mobilia che ancora oggi arreda la massima parte del consiglio è stata progettata ed acquistata nel corso della sua presidenza ⁽⁸⁾.

Sempre su sua proposta ⁽⁹⁾ è stato curato l'allestimento di un « grande album in pelle da collocare su un leggìo intonato allo stile della sala, ove raccogliere le fotografie dei presidenti, di dimensioni 24x30 », affidate alla ditta Villani.

Assestata l'organizzazione degli uffici, nell'adunanza del 3 febbraio 1957 ⁽¹⁰⁾ pone in evidenza la necessità di istituire l'ufficio stampa in seno al consiglio, rilevando come Bologna risulti completamente assente in materia di pubblicazioni di carattere forense.

Nei verbali viene dato ampio spazio al disciplinare, alla revisione degli albi e all'opinamento delle parcelle ⁽¹¹⁾.

Infine, durante il suo mandato pone grande attenzione al rap-

⁽⁶⁾ Ampliamente in libro dei verbali delle adunanze del consiglio degli avvocati di Bologna, 14 gennaio 1954-9 novembre 1956, p. 112.

⁽⁷⁾ Libro dei verbali delle adunanze del consiglio degli avvocati di Bologna, 14 gennaio 1954-9 novembre 1956, p. 120.

⁽⁸⁾ Così si legge nella adunanza del 24 giugno 1957, in un libro dei verbali delle adunanze del consiglio degli avvocati di Bologna, 29 novembre 1956-4 febbraio 1959, p. 66.

⁽⁹⁾ Così risulta dal verbale dell'adunanza del 27 dicembre 1957, in libri dei verbali delle adunanze del consiglio degli avvocati di Bologna, 29 novembre 1956 - 4 febbraio 1950, p. 121.

⁽¹⁰⁾ Libro dei verbali delle adunanze del Consiglio degli avvocati di Bologna, 14 gennaio 1954-9 novembre 1956, p. 282.

⁽¹¹⁾ In relazione a queste ultime, all'adunanza del 3 febbraio 1956, pone in evidenza la necessità di istituire una commissione permanente, con membri estranei al consiglio, al fine di portare al consiglio stesso le questioni di massima che interessano la materia.

porto tra colleghi anziani e i giovani professionisti. A tale riguardo il Redenti nella adunanza del 21 febbraio 1958 ⁽¹²⁾ attribuisce il compito a due consiglieri di studiare « la maniera e i mezzi opportuni ed adeguati affinché la classe dei giovani colleghi sia accostata a quella degli anziani per una spirituale fusione degli intendimenti e per l'esercizio della professione ».

4. — Sempre sotto la sua direzione si evidenziano alcune note di stile che emergono con chiarezza:

— quando l'orientamento del presidente era divergente da quello della maggioranza dei consiglieri, Redenti si asteneva dall'esprimere il suo voto per rispetto nei loro confronti;

— se un consigliere si ammalava, a verbale si riportavano gli auspici per una pronta guarigione e a volte non mancava di fargli visita personalmente;

— se un consigliere era impedito a partecipare all'adunanza, comunicava per iscritto i motivi della sua assenza.

5. — Sotto la sua presidenza si è svolto a Bologna nel 1957 il IV congresso nazionale giuridico forense e nel saluto di benvenuto ai colleghi provenienti da tutta Italia si legge chiaro il pensiero e la passione per la nostra professione, fondendo scienza e pratica, nella convinzione che la scienza eleva la pratica, come la pratica nutre la scienza.

Riporto due passaggi: « Le vicende e le glorie forensi perpetuatesi nei secoli fino ai nostri giorni indicano la continuità della funzione, imprescindibile in ogni civile ordinamento e forniscono la prova del suo valore umano e sociale. Qui stanno le patenti della nostra nobiltà di toga; e si sfata la favola sciocca che la pratica del diritto sia intessuta di cabale e di sofismi e che lo studio teorico non sia che sterile dilettazione di accademici. Bisogna che anche i giovani sappiano e sentano che la nostra è una dura e nobile missione e che il premio più alto sta nella conquistata dignità morale e non nei facili successi del giorno ».

E poco più avanti: « L'avvocatura non è soltanto una nobile

⁽¹²⁾ Si cfr. libri dei verbali delle adunanze del consiglio degli avvocati di Bologna, 29 novembre 1956-4 febbraio 1950, p. 135.

categoria di lavoratori del pensiero, ma è soprattutto un Ordine, cioè una libera adunanza di spiriti vincolati da una spontanea disciplina per l'attuazione delle due supreme aspirazione dell'animo umano nella convivenza sociale: la libertà e la giustizia ».

Leggo infine quanto riportato nel libro delle adunanze del giorno del 9 ottobre 1957 ⁽¹³⁾: « L'avv. Bianchedi dichiarandosi sicuro interprete dei colleghi tutti, sente il dovere di esprimere il plauso più vivo al Presidente del congresso prof. Redenti per la perfetta organizzazione del recente Congresso e per il grande successo riportato e che ha richiamato l'attenzione e l'ammirazione di tutti i colleghi convenuti da ogni parte d'Italia ».

6. — L'ultima adunanza alla quale Redenti ha partecipato è stata quella del 27 luglio 1962; nelle poche riunioni successive, sostanzialmente è stata trattata solo materia istituzionale (iscrizioni, cancellazioni, esposti, opinamenti).

La sua morte ha lasciato scossa l'intera avvocatura bolognese e nel corso dell'adunanza del 8 gennaio 1963 « l'avv. Antonio Bianchedi, con commosse parole ricorda la scomparsa del nostro indimenticabile presidente al quale tutti i componenti del consiglio erano profondamente legati da vincoli di deferente affetto e di devota amicizia. Ricorda l'opera insigne del maestro da tutti amato, la sua attività preziosa e appassionata data al consiglio durante gli otto anni della sua presidenza, il cordoglio unanime che la sua dipartita ha suscitato in quanti gli furono vicini ed ebbero modo di apprezzare le doti singolari della mente e del cuore generoso. Nel reverente pensiero alla sua memoria porge l'espressione del più vivo dolore e dell'accorato rimpianto alla gentile signora Bianca Redenti ed ai familiari dell'amato estinto. Il consiglio, poi, all'unanimità delibera che nella triste ricorrenza del trigesimo, la figura del grande scomparso sia rievocata nell'aula della Corte d'assise di appello e che l'orazione venga pronunciata dall'avv. Vittorio Malcangi, presidente del Consiglio nazionale forense e che a tale cerimonia celebrativa siano invitati gli avvocati e procuratori, i magistrati e le autorità ».

⁽¹³⁾ Si cfr. libro dei verbali delle adunanze relativo al periodo 29 novembre 1956-4 febbraio 1959, p. 90.

Ancor più significative della figura e dell'attività forense del prof. Enrico Redenti sono le parole pronunciate dall'allora presidente del Cnf. avv. Malcangi in occasione della ricorrenza del trigesimo, raccolte in un libretto conservato tra gli atti del nostro consiglio dell'Ordine, che per ragioni di spazio non potrò riportare, rimandando ad altra occasione, che non mancherà, un più ampio approfondimento della figura del prof. Enrico Redenti, avvocato e presidente dell'Ordine degli avvocati di Bologna.